

**“Le preziose sculture ceramiche di  
Regina Pacis:  
i grandi artisti e il sacro.”**

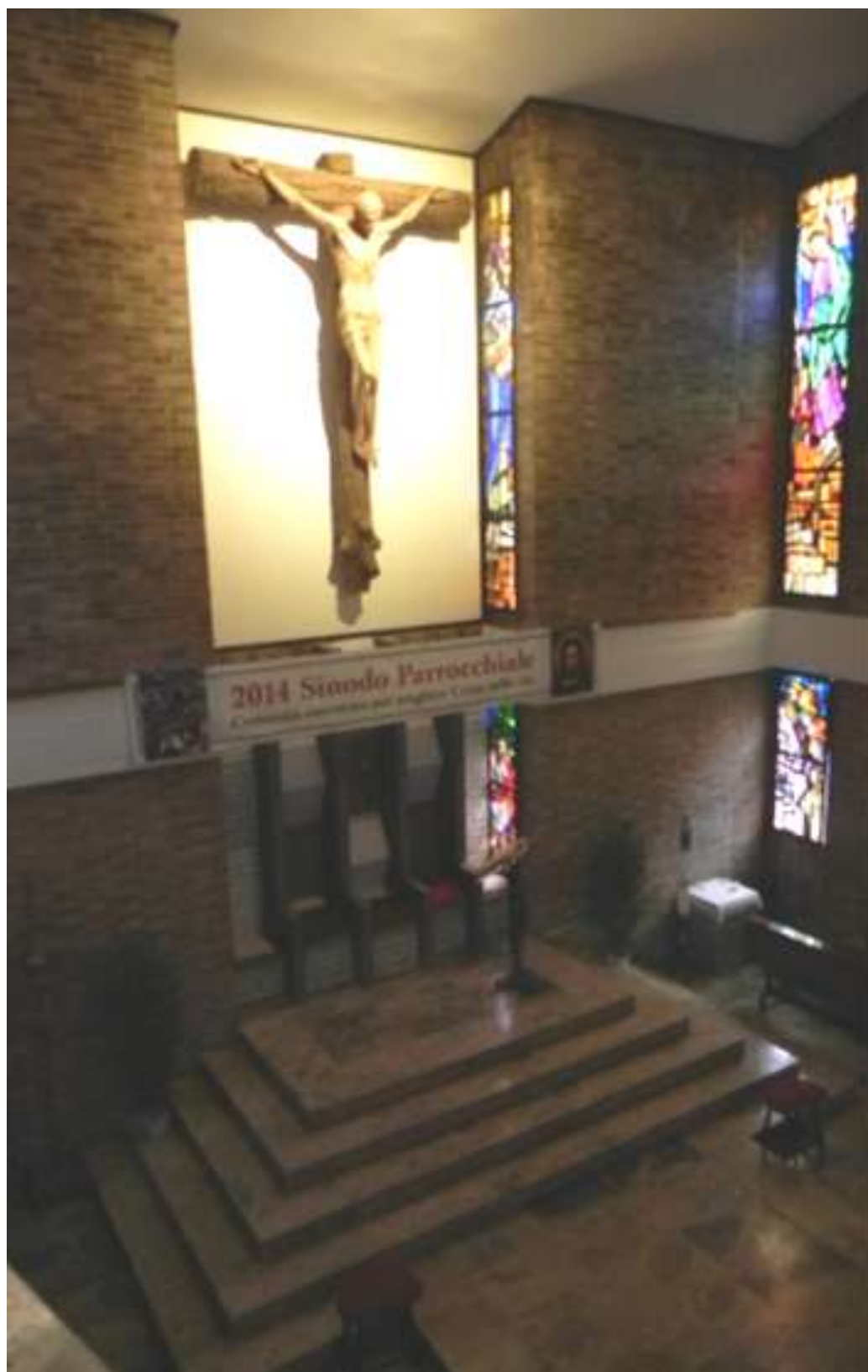


**CHIESA REGINA PACIS  
VIALE KENNEDY, 2  
47121 FORLI'**



## INTRODUZIONE

Terminata la costruzione di Regina Pacis il parroco don Michele cercò di dotare la chiesa del crocifisso nel presbiterio; di una scultura in ceramica che rappresentasse la santa titolare, la Madonna della pace; di dedicare ai santi una cappella laterale. Nell'esprimere tali desideri incontrò la sensibilità dei parrocchiani, desiderosi di dotare la chiesa dell'arredo liturgico e artistico necessario, con una speciale attenzione all'arte sacra contemporanea. Per le ceramiche presenti in chiesa il parroco scelse tra i ceramisti migliori: il faentino Gaetano Dal Monte per il Crocifisso e la Madonna della Pace, quest'ultima eseguita insieme al forlivese Giovanni Nanni; Giannantonio Bucci di Ravenna e Leandro Lega di Faenza per la cappella dei Santi. Opere interessanti dal punto di vista artistico e di grandissimo valore, realizzate da artisti che lasciarono segni della loro abilità anche in opere ubicate in contesti di vita quotidiana comune. Dopo cinquant'anni Regina Pacis si colloca dunque al principio di un itinerario culturale e turistico che unisce l'arte sacra a quella profana, tramite l'abilità degli artisti chiamati ad operare nella chiesa.



### **Il Crocifisso – opera di Gaetano dal Monte, 1968**

L'opera fu offerta da due importanti famiglie di Forlì, frequentanti la parrocchia e desiderose di seguire le indicazioni espresse dal parroco don Gian Michele Fusconi per l'ornamentazione della parete di fondo del presbiterio. Infatti, il crocifisso fu la prima ornamentazione per questa parte della chiesa, che vide successivamente alla fine degli anni '70 la costituzione del complesso decorativo del tabernacolo e dell'ambone e le vetrate negli anni '80. Probabilmente era già nella mente di don Fusconi la creazione di un complesso decorativo dalle forti e chiare connotazioni teologiche: il crocifisso è al centro del presbiterio, nella parte maggiormente visibile della chiesa, sopra al seggio del celebrante e dietro all'altare. Ciò induce alla riflessione pienamente cristiana del sacrificio di Cristo messo in opera sulla croce, in corrispondenza con l'ultima cena perpetuata attraverso la mensa e il tabernacolo per la conservazione delle specie eucaristiche, prospiciente il luogo della proclamazione della Parola. La collocazione

del crocifisso dona significato alla liturgia, nella quale si attua la presenza di Cristo. La scultura che coglie Gesù all'apice della sofferenza esemplifica la piena sequela della volontà del Padre, riconducendo Gesù attraverso lo Spirito Santo a Dio, esemplificando al contempo la Trinità.



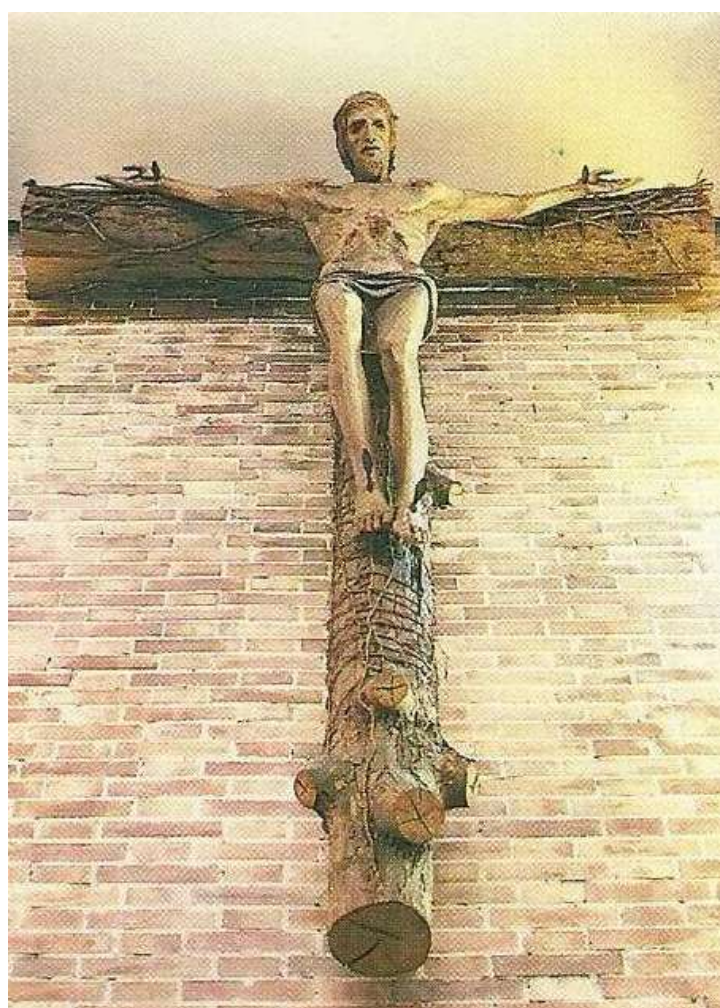
Il crocifisso si compone di due parti: il legno di pino disposto a croce offerto dalla famiglia Cimatti, scelto tra gli alberi più belli del proprio podere e la scultura in ceramica raffigurante Cristo, acquistata per espresso desiderio del notaio forlivese Eugenio De Simone, che volle lasciare alla chiesa un manufatto di pregio e di sostanziale importanza. Don Michele condusse il Dottor De Simone a Faenza presso la bottega del ceramista per decidere con Gaetano Dal Monte la tipologia della scultura.

L'opera si presenta di notevole interesse: il linguaggio artistico usato da Gaetano Dal Monte è essenziale, le forme sono elaborate partendo da una schematizzazione per piani plastici; la rappresentazione corporea si avvale di una lavorazione della terra che dona effetti concreti di corpo sottoposto a torture. Il volto essenziale rappresenta Cristo morto, abbandonato, secondo il passo del vangelo di Giovanni «E, chinato il capo, consegnò lo Spirito» (Gv 19,30). Da qui l'interpretazione



piuttosto espressiva del soggetto. La terra non levigata sul costato e sul ventre aumenta la magrezza del Cristo creando zone di ombra che contribuiscono all'effetto drammatico della figura.

Il tronco lasciato allo stato naturale, con il segno dei rami tagliati che non cela l'origine di una pianta rigogliosa rappresenta la speranza della vita, della risurrezione a cui il corpo di Gesù attenderà fino al terzo giorno, ma al contempo l'origine della vita fin dalla creazione, quando nel brano della



Genesi il plurale detto a proposito dell'uomo «a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza» (Gn 1,26) riconduce alla presenza di Cristo nel Padre fin dal principio.



Gaetano Dal Monte è un artista nato a Faenza nel 1916. Figlio d'arte, nella bottega del padre apprese subito l'arte della scultura dedicandosi al genere sacro, quali eredi della nota antica bottega faentina dei Ballanti Graziani. Proprio la perfetta conoscenza e padronanza della tecnica, approfondita anche in specifici studi presso scuole d'arte di Faenza, farà di lui un artista molto apprezzato in Italia e all'estero: le sue opere sono in collezioni pubbliche e private in Francia, Germania, Argentina, Australia, Canada e Stati Uniti. Ha partecipato a numerose mostre internazionali. Collaboratore di Giò Ponti, si dedicò alla scultura con la ceramica, la cartapesta, la terracotta. Fu un artista completo, in grado di dedicarsi al sacro e al profano. Due delle sue opere dedicate alla viticoltura gli furono commissionate dall'Ente Tutela Vini di Romagna: nel 1976 alla casa del Sangiovese a Predappio Alta, dove realizzò un grande pannello omaggio alla viticoltura locale.

L'opera è situata sopra alla porta d'ingresso, è in ceramica bianca con i grappoli di uva di Sangiovese e di Trebbiano dipinti di blu e di giallo; l'immagine rappresenta un omaggio ai 12 agricoltori che con assiduità avevano protetto la coltivazione locale assicurandone la produttività nel tempo. Oggi il locale è di proprietà del ristoratore.





La seconda opera commissionata dallo stesso Ente per il terrazzo alla Cà de Bé a Bertinoro è sempre in ceramica bianca realizzata nel 1980. Si tratta di un complesso di figure con pigiatrice e tre pargoli che esemplificano i tre vini locali, una scena dal significato simbolico. Di tematica differente, le due sculture dedicate al vino non presentano la stessa intensità drammatica del crocifisso di Regina Pacis, e per questo si può pensare che l'artista abbia condotto un percorso esistenziale che lo ha portato ad immedesimarsi nel dramma sacro per rappresentare la scultura più nota del genere a Forlì, concedendosi la pace nell'esecuzione più serena delle usanze del territorio in omaggio alla produzione tipica della Romagna.



Accompagnando Eugenio De Simone dal ceramista don Fusconi diede soddisfazione al desiderio del benefattore di lasciare un segno indelebile nella chiesa di cui era parrocchiano, un segno mai più ripetuto, come lo sono tutti i manufatti che ornamentano Regina Pacis. Ciò testimonia la ricerca del particolare e il gusto del committente nell'ambito dell'arte sacra, nonché la cura dell'abbellimento della chiesa secondo una lunga tradizione nel cristianesimo, delineando un tempio dell'arte sacra contemporanea, al quale contribuirono generosamente tutti i parrocchiani per il fine comune di offrire i manufatti alla molteplicità della visione. Infatti, dell'immagine del grande crocifisso ne godono tutti, un dono per ricordare ai credenti la possibilità della salvezza.

La famiglia Cimatti e il notaio De Simone intuirono la capacità di don Michele di interpretare l'arte del suo tempo, proponendo opere dal significato artistico e teologico intensi, che ispirano la riflessione e la preghiera.









## La Madonna della Pace – opera di Gaetano Dal Monte e Giovanni Nanni, 1968

Nell'altare prospiciente la cappella feriale si trova la scultura della *Madonna della pace* che intitola la cappella, moderna interpretazione eseguita dal ceramista faentino Gaetano Dal Monte e dal ceramista forlivese Giovanni Nanni, autore delle piastrelle. L'opera rappresenta Maria con il Bambino; Maria è nell'atto di presentare al mondo Gesù, su uno sfondo di piastrelle in ceramica decorate con raggi di sole e nel basamento teste di angeli. Vicino a lei ci sono la colomba con il rametto di ulivo a citazione dello Spirito Santo e della pace, una stella a significare che è la regina del cielo. L'immagine riassume nell'iconografia i fondamentali aspetti che caratterizzano la Madonna che la presentano in gloria. L'opera rappresentò l'unico altare dedicato alla Madonna nella chiesa fino all'arrivo del quadro di Vitale da Bologna nel 1985. Dunque, si rispettò l'indicazione conciliare di porre poche immagini da venerare all'interno della chiesa, così come il concilio lasciò liberi gli artisti

di produrre una bella arte senza proporre uno stile. L'altare è circondato da un cancello all'interno del quale si trovano i candelieri per la devozione. Ciò favorisce la contemplazione e la preghiera non una venerazione ossessiva necessitante del contatto con l'opera. Il titolo di Regina della pace appartiene a Maria. In una conferenza del ciclo culturale «Armoniosi Saperi» tenutasi a Regina Pacis il 19 maggio 2014, il teologo e oggi Arcivescovo don Erio Castellucci, ha spiegato che la pace è nel cuore di Maria. Dunque, il titolo le appartiene propriamente. A Regina Pacis la Madonna posta sotto il titolo della pace è presente nella scultura nella cappella, nel ciclo delle vetrate a lei dedicato nel matroneo e nel dipinto su tavola di Vitale da Bologna, oggi presente sull'ambone in copia, ma che all'inizio degli anni '80 fu presente nell'originale.



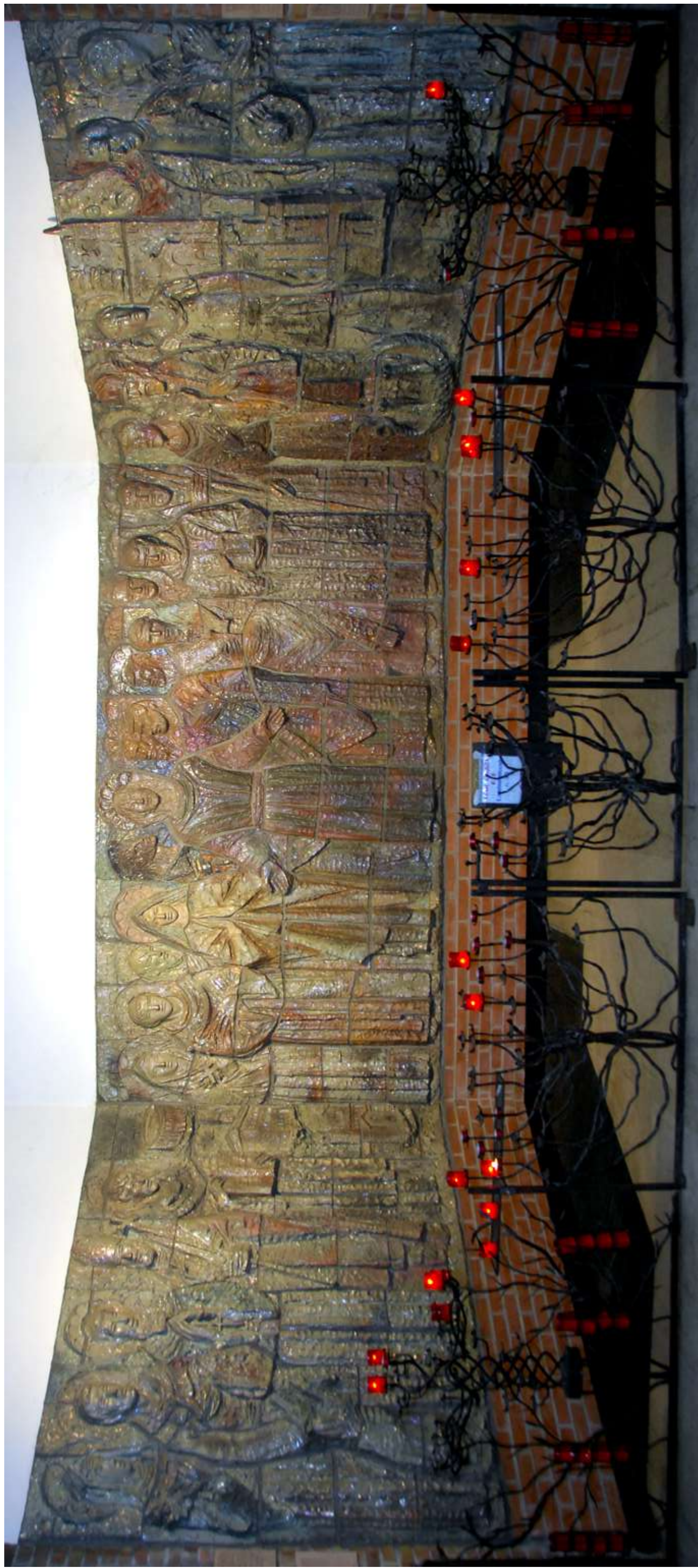


## La cappella dei santi – Giannantonio Bucci e Leandro Lega

La cappella dei santi rappresenta la catechesi per il cristiano offerta in esempio concreto a tutti i viventi. L'opera monumentale fu realizzata da Giannantonio Bucci e Leandro Lega agli inizi degli anni '80.







**CAPPELLA DEI SANTI** (lato sud) gruppo scultoreo in ceramica. (lunghezza m. 9,295 - altezza m. 2,030)

**I Santi raffigurati da sinistra verso destra sono:**

Santa Caterina da Siena  
 San Francesco d'Assisi  
 San Benedetto  
 Sant'Agostino e  
 San Tommaso d'Aquino

(Patrona d'Italia)  
 (Patrono d'Italia)  
 (Patrono d'Europa)

(I Santi della cultura per  
 indicare che la verità è impegno  
 prevalente del cristiano)

(I due Santi di maggiore  
 venerazione popolare)

Santa Rita da Cascia e  
 Sant'Antonio di Padova

**La Famiglia di Gesù:**

San Giuseppe (solo testa)  
 Madonna  
 San Giovanni Battista (solo testa)  
 Gesù Cristo che chiama alla Santità

**Segue la Chiesa universale, coi Santi:**  
 Pietro

Giovanni e Paolo (solo teste)

**Evangelizzazione e sviluppo della Chiesa  
 in Romagna, coi Santi:**

Sant'Apollinare  
 San Pier Crisologo  
 San Pier Damiano  
 San Romualdo

**Infine i Santi forlivesi:**

San Pellegrino, San Mercuriale, San Valeriano.  
 Aprono la scena cittadina con la Madonna del Fuoco, la  
 Chiesa di San Mercuriale e la Rocca di Ravaldino

**Per ultimo sono raffigurati i due avviati alla  
 Santità, i forlivesi Don Pippo e Benedetta  
 Bianchi Porro.**

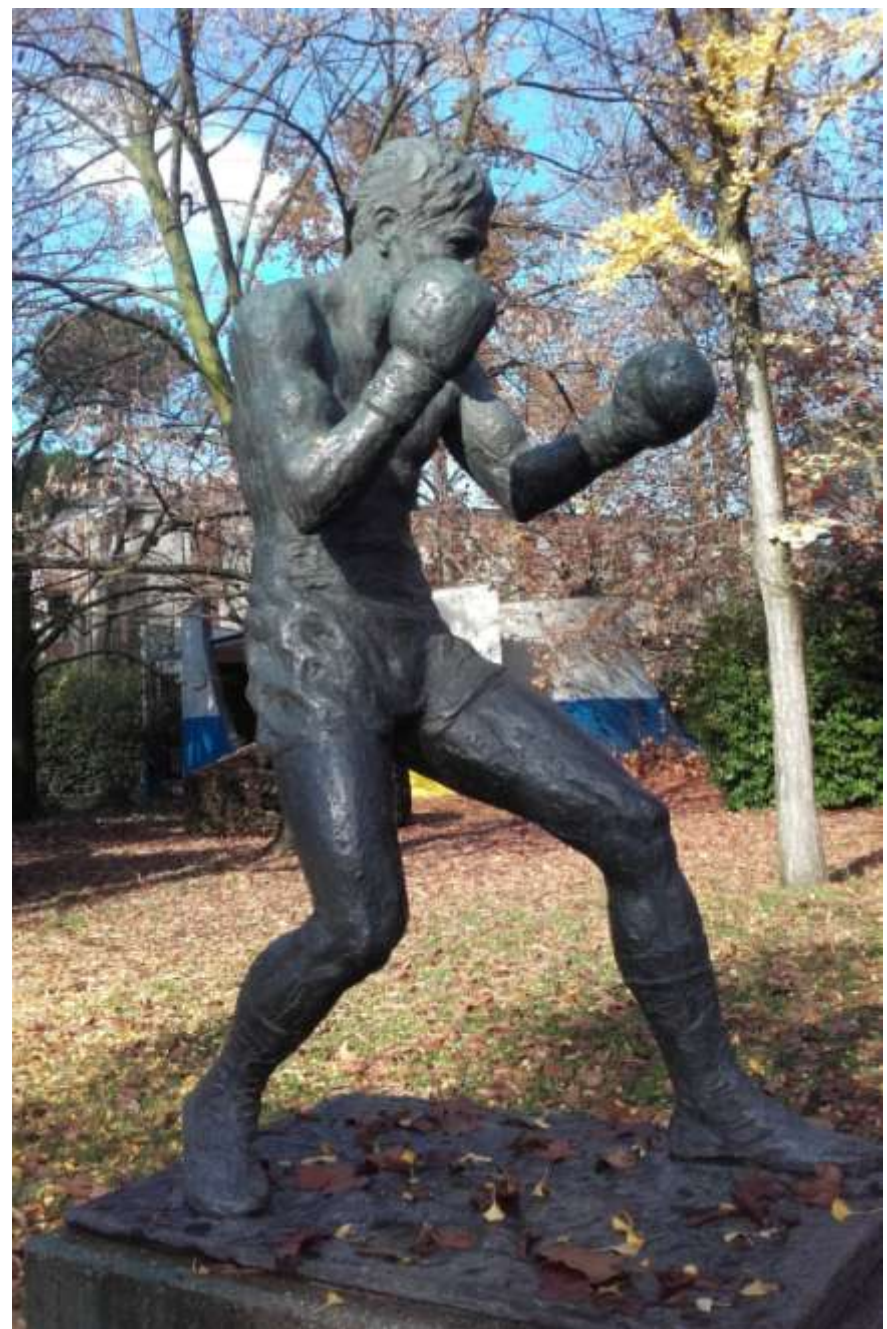
Il gruppo scultoreo è stato eseguito dal ravennate  
**Giannantonio Bucci** in collaborazione col  
 ceramista faentino **Leandro Lega**.

L'opera è stata definita da uno dei massimi  
 ceramologi, il prof. Mario Vigna, colossale e di  
 alta qualità, dove le luminescenze degli smalti  
 pare debbano estrinsecare la gloria delle figure  
 rappresentate.





Bucci nasce a Ravenna nel 1925 e muore a Cervia nel 2001. Formatosi attraverso studi artistici a Ravenna si diplomò nel 1945 all'Accademia Superiore di belle Arti di Bologna. Autore di numerosi monumenti è stato direttore dell'Accademia di belle Arti di Ravenna. Esperto di restauro, a Forlì è noto per il suo intervento sul monumento ad Aurelio Saffi in piazza, che fu inaugurato nel 1961. Una sua creazione e realizzazione è il monumento al pugile, in bronzo alto 2 metri e pesante 4 quintali, realizzato per il parco della Resistenza di Forlì negli anni '80.







Leandro Lega nasce a Faenza nel 1924. Dopo una iniziale formazione scolastica nel campo dell'arte che non concluse e l'impegno in guerra, tornato a Faenza svolse il lavoro di cementista insieme allo zio. Ben presto maturò il desiderio di riprendere a praticare la lavorazione artistica della maiolica, del gres e della porcellana. La produzione dell'artista si colloca dopo il 1950, con innumerevoli opere, mostre personali e partecipazioni a concorsi con premi vinti. Spesso si dedicava a decorazioni in pannelli in maiolica di grandi dimensioni ed era noto per una notevole produzione di opere di genere sacro. Le sue opere sono custodite in parte al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, in collezioni private nazionali ed estere: a Berlino, Mosca, Londra e New York. Orientato ad una ricerca personale, fu interprete dell'arte contemporanea pur conoscendo perfettamente i modelli della storia della ceramica. A Forlì creò anche la lunetta sopra alla porta d'ingresso della chiesa di Villagrappa dedicata a Santa Maria Maddalena, rappresentante il passo evangelico di Giovanni che racconta della Maddalena che il mattino di Pasqua si recò alla tomba che vide vuota insieme due angeli (Gv 20,12).





10.12.82

1 (9A)

NELLA SALA COMUNALE  
DI FAENZA

DA NATALE ALL' EPIFANIA

RICEVERA' IL BATTESIMO DEL PUBBLICO  
IL GRANDE PANNELLO DI CERAMICA  
CHE DECORERA' PROSSIMAMENTE  
LA CAPPELLA DEI SANTI  
DELLA NOSTRA CHIESA

IL COMUNE DI FAENZA HA VOLUTO CHIEDERCI  
QUESTA PRIMIZIA E NOI ABBIAMO VOLENTIERI  
ACCONSENTITO ANCHE PER GRATITUDINE VERSO  
IL PROF. BUCCI, SCULTORE DI RAVENNA ED IL  
CERAMISTA FAENTINO LEGA, VERAMENTE  
MERITEVOLI DI TALE RICONOSCIMENTO.

2

( GIORNALINO PARROCCHIALE 10 DICEMBRE 1982 )

Ricerche, studi e commenti di Serena Vernia, foto archivio della Curia e della parrocchia,  
elaborazione per la stampa a cura di Cristina Garoia.